Anno IV. TORINO Sabato 23 LUGLIO 1870. Num. 203.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 LUGLIO 1870.

ITALIA

Biella, 22. — Ieri sera le Autorità civili e militari, il municipio, il clero ed una folla di oltre tre mila persone si recarono alla stazione della strada ferrata per l'arrivo del vescovo, monsignor Losana, il quale fu vivamente festeggiato ed acclamato.

Milano, 22. — Il banchiere Rodolfo Fano, fratello al deputato del primo collegio di Milano ha tentato di darsi la morte.

Giorni addietro egli aveva onorevolmente dato sesto alla liquidazione del mese, quando ieri gli fu annunziato che il cambio valute De-Mar..., che doveva liquidare una importante operazione, negava di pagarne la differenza. Questo fatto sovreccitò il signor Fano, spingendolo al disperato proposito.

Nullameno pranzò tranquillamente colla famiglia: poi mandò la moglie e la bambina a passeggiare, come al solito, nella Galleria V. E., promettendo di raggiungerle ben tosto.

Dal balcone della sua abitazione in via Brera, il signor Fano tenne dietro coll'occhio alla moglie che moveva verso la piazza della Scala, poi chiuse le imposte e si ritirò nello studio.

Poco dopo udivasi una triplice detonazione d'arma da fuoco. Egli erasi tirato tre colpi di revolver, uno alla testa e due al petto.

Lo stato dell'infelice è gravissimo, ma non è ancora spenta la speranza di salvarlo.

Padova, 22. — Si reca la notizia di gravissimi disordini e di saccheggio avvenuti a Cittadella su quel di Padova.

Sorse prima questione con alcuni contadini sul prezzo del grano, che si voleva fosse diminuito; nè mancarono le scene di violenza. Ottenuto un primo ribasso, se ne voleva un altro maggiore; allora incominciò un vero parapiglia. La piazza del mercato fu saccheggiata dai contadini che gridavano: *Abbasso i signori, abbasso il macinato, vogliamo la polenta.* Anche vari magazzini privati vennero aperti di viva forza e depredati. L'autorità procede.

Reggio (Calabria). — Ecco alcune informazioni sul *meeting* costì tenutosi nel 16 corrente:

Il *meeting* avvenne col massimo ordine e numerosissimo meglio che due mila persone ne facevano parte. Lo presiedeva il sig. Scudiero, il quale funziona da sindaco. Ebbero la parola i signori Bruno Rossi, Grio Carbone, Morisani Paolo e dottor Melari, direttore del giornale l'*Eco d'Aspromonte.*

Dopo ciò si procedette alla votazione d'un ordine del giorno, così concepito: « La cittadinanza di Reggio di Calabria riunita in assemblea popolare esprime la ferma, vivissima volontà, ed il generale desiderio che, profittando delle attuali circostanze, sia provveduto con tutti i mezzi onorevoli alla liberazione di Roma ed al compimento del programma nazionale. »

Indue si sciolse il convegno tra le ripetute grida di evviva all'Italia ed a Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio reca:

1. **La legge** (n. 5751) del 12 luglio, a tenore della quale sarà pubblicata nelle provincie della Venezia e di Mantova la legge 26 febbraio 1865, n. 2180, sulle pensioni di riposo e sugli assegni ai postiglioni delle stazioni soppresse, per avere effetto a vantaggio dei postiglioni delle stazioni soppresse dopo l'unione delle suddette provincie al regno d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCXC, parte supplementare) in data del 15 giugno, con il quale, la Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Banco mutuo agricolo di Padova*, costituita in quella città con scrittura privata del 21 giugno 1869, depositata presso il notaio G. Armellini con atto del 16 marzo 1870, n. 598, è autorizzata, e lo statuto, depositato del pari presso il notaio Armellini col citato atto è approvato, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

3. **Una serie** di nomine e disposizioni, fatte da S. M. il Re sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, e fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. decreti del 9 a 30 giugno:

Fissore prof. cav. Giuseppe, approvata la nomina, a socio ordinario dell'Accademia di Medicina di Torino;
Garelli dott. comm. Giovanni, id. id.;
Saviotti prof. Giovanni, id. id.

Cronaca Cittadina

Comitato torinese *dell'Associazione internazionale di soccorso ai militari feriti e malati in tempo di guerra.*

In seguito alla deliberazione 20 luglio dovendosi preparare squadriglie di soccorso, e quindi richiedere per l'uopo l'opera di sanitarii (medici-chirurghi ed allievi medici-chirurghi), si invitano coloro che volessero prestarsi per tale ufficio a presentare, entro il corrente luglio, documentata istanza al sottoscritto (via Cavour, 5), onde il Comitato possa procedere alle nomine.

Torino, 21 luglio 1870.

Pel Comitato

Il Presidente
Prof. L. Bruno.

Circolo filologico. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno di lunedì 25 corrente, alle ore 8 pom. nel locale del circolo, piazza Carignano.

L'ordine del giorno è visibile nella sala di direzione ogni sera. Trattandosi di cose della più alta importanza per la Società, l'Amministrazione prega i soci ad intervenire numerosi.

Belle arti. — La Commissione esaminatrice composta dei professori dell'Accademia di belle arti di Milano, incaricata dell'esame dei lavori eseguiti quest'anno dagli allievi dell'Accademia di Torino, ha conferito il primo premio nei lavori di figura al giovane Bonetti, che in soli due anni giunse ad essere promosso al 4° corso; ed il secondo premio al sig. Tonello.

Abbiamo voluto far cenno di ciò a lode di due giovani che dànno nell'arte le più belle speranze.

Battaglia in musica. — Questa sera eseguiranno in piazza Solferino una battaglia in musica. Non mancheranno gli spari e le note rimbombanti degli strumenti d'ottone. Quanto costa? Un buon bicchiere di birra, un gelato, da consumarsi al caffè Monviso.

Musica. — Domani, 24 luglio, il corpo di musica della Guardia Nazionale eseguirà nel Giardino Reale, dalle ore 12 alle 2, i seguenti pezzi:

1. Gran marcia, *Tanauser* — Wagner.
2. Finale 2° nell'opera *La Traviata* — Verdi.
3. Sinfonia nell'opera *Alzira* — Verdi.
4. Concerto a tromba sopra *I due Foscari* — Verdi.
5. Valtz, *I Milanesi* — Labitzky.
6. Gran finale nell'opera *Don Carlos* — Verdi.
7. Gran marcia, *Flambeaux* — Meyerbeer.
8. Polka, *Souvenir de Turin* — Arditi.

Teatro Balbo. — La rappresentazione di questa sera è a benefizio della prima donna bilustre, la signorina Gattei: essa eseguirà, oltre il *Crispino e la Comare*, alcune variazioni su motivo della *Sonnambula*; tutti i cori ed il basso ripeteranno l'aria ed il coro del *Columella.* È questa la penultima rappresentazione della Compagnia dei ragazzi modenesi.

Amore ed Odio, dramma del duca di Vastogirardi (leggi marchese Caccavone, questore di Napoli), fece fremere gli spettatori: il dramma è per sè povera cosa; vecchie situazioni, espresse in vecchia forma; gli artisti fecero però in modo commendevole il dover loro.

A voi, virtù preclare dei *baracconi*, a voi timide sensitive dei portici della Fiera, a voi paurose beltà che inorridite all'idea d'un amante, a voi è dedicato un dramma da far piangere i sassi, e che aprirà le cataratte lagrimose dei vostri occhi. — *La bella Marianina è morta.... per l'amante!*

« Amor che a nullo amato amar perdona » è l'epigrafe di questa produzione che dovrà domani a sera sollevare la commozione il teatro Gerbino.

Morti denunziati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 22 luglio 1870.

Delodovici Emilia nata Scotti, d'anni 74, di Milano — Ardoin Luigia nata Sciolla, id. 55, di Torino — Buffa Domenica, id. 75 — Migliara Filippo, id. 66, di Alessandria, muratore — Nasia Martino, id. 72, di Bra, negoziante — Maissa Maria, id. 19, di San Remo — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 22 luglio 1870.

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare
22 luglio 1870.

Ore delle osservazioni		Altezza barom. in millim. a 0° C.	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6	m.	737,0	+ 21,0	15,6	76	NE debole	coperto
9	a.	736,2	+ 25,8	14,9	60	SO debole	n. p. s.
12		735,4	+ 28,5	13,5	47	calma	ser. nuv.
3	p.	[illegible]	+ 31,2	12,2	35	E debole	sereno
6	p.	733,9	+ 32,2	12,8	34	NO debole	sereno
9	p.	733,3	+ 28,9	15,5	52	NO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 20,5; massima + 33,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 23 + 20,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
24 luglio 1870.

Nascere del Sole, ore 4 56 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 53.

Nascere della Luna, 1 27 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 57 matt.

Tramonto, ore 4 35 sera.

Giorno della Luna 26°

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 *luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della Convenzione conchiusa colla Banca.

La parola spetta al deputato Ferrara.

FERRARA continua il suo discorso interrotto ieri.

Sostiene che questa Convenzione, unita al corso forzoso, cagiona al paese una perdita di 100 milioni all'anno, che essa è il trionfo del monopolio, che fa più ricchi i ricchi e più poveri i poveri *(Approvazione a sinistra).*

Dice che l'on. Sella, invece di curare la piaga, non fece altro che estenderla. Egli doveva sopperire alle esigenze dell'erario e non ebbe coraggio di fare un prestito col quale si poteva abolire il corso forzoso. Il ministro ebbe paura. Se egli avesse fatto esattamente il confronto dei danni del corso forzoso con quelli del prestito, non avrebbe esitato.

L'oratore combatte l'idea della diminuzione della riserva metallica. Questa riserva non appartiene alla Banca; appartiene a coloro che hanno i suoi biglietti in mano e che hanno diritto di trovare una parte di corrispettivo di questi biglietti.

Si sforza di dimostrare che la Banca purchè voglia perpetuare il corso forzoso, lo può fare lasciando morte nelle casse le Obbligazioni ecclesiastiche.

Voci a destra. Non è possibile.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Un avvocato difensore sul banco degli accusati assieme al suo cliente — Subornazione di testimoni — Testimonianza falsa — Molti avvocati che difendono il collega — Assolutoria.*

Sembra improbabile che un avvocato difensore dal banco della difesa passi a sedere sul banco degli accusati assieme al proprio cliente. Eppure il caso si è verificato davanti la Corte d'Assisie di Massa, e fu il cav. Pellerano Giovanni, di anni 65, avvocato patrocinante, ex-sindaco di Massa e consigliere provinciale.

Egli era accusato in comune con altri individui di aver subornato testimoni a deporre il falso in giudizio.

Il Pubblico Ministero, conte Pinelli, racconta i fatti nel suo atto d'accusa nel modo che segue:

Avanti la Corte d'Assisie di Massa, nel giorno 2 agosto 1869, aveva principio la discussione della causa del Pubblico Ministero contro il detenuto Tommaso Corsi di Antonio detto *Tanzica*, da Colonnata, accusato di mancato assassinio, per essersi, previo disegno formato di attentare alla vita dei coniugi Giuseppe e Maria Bonotti, introdotto la sera del 19 marzo 1864 nella loro abitazione in Colonnata, ed ivi, dopo d'aver esploso un colpo di pistola carica a proiettili di varie forme contro il Giuseppe Bonotti, che ne riportò varie lesioni allo sterno, alla faccia, ed al dorso della mano sinistra, le quali gli produssero incapacità al lavoro per giorni dieci ed una leggiera deformità al volto, essersi pure avventato contro la di lui moglie Maria Antonia Marselli, cagionandole con arma pungente, oltre ad una contusione all'osso parietale sinistro, due ferite, l'una alla regione mammaria destra, l'altra al braccio destro, onde ne derivò alla medesima una malattia, che, giudicata pericolosa di vita, non guari che nel termine di giorni 35.

Primi ad essere esaminati in quel dibattimento furono li querelanti coniugi Bonotti, i quali malgrado avessero, nel processo scritto, esplicitamente e ripetutamente dichiarato d'avere ravvisato nel Tommaso Corsi colui che nella detta sera si barbaramente aveva attentato alla loro vita per vecchi rancori contro il Giuseppe Bonotti, perchè dopo d'avere promesso di sposare una sua sorella, fosse invece passato a matrimonio colla vedova Maria Antonia Marselli, sostennero all'udienza, colla più spudorata menzogna, che il Tommaso Corsi, loro non pareva più quello di cui avevano inteso parlare nelle loro querele, e che anzi non erano più peranco sicuri che il Corsi da loro additato alla giustizia, fosse quello che veramente li avesse feriti.

La menzogna era troppo palese, perchè potesse il Pubblico Ministero esimersi dal richiedere e la Corte dall'ordinare che ad altra udienza fosse rinviata la causa del Tommaso Corsi, e che tratti in arresto li coniugi Bonotti, fosse contro i medesimi iniziato un procedimento per falsa testimonianza.

Interrogati dal giudice istruttore di Massa, costoro dopo di essersi invano studiati di attenuare la portata delle loro mendaci dichiarazioni fatte all'udienza, finirono per confessare che pur troppo la verità era quella che deposta avevano nel processo scritto; che se al dibattimento s'erano indotti a mentire, ciò fu pel timore di qualche vendetta della famiglia Corsi, nelle subornazioni loro state dirette dal Giuseppe Corsi, fratello del Tommaso, potentemente coadiuvato da un Federico Calleo detto il *Gallo*, per un corrispettivo di L. 250; che per quella falsa deposizione loro era stato in parte promesso ed in parte sborsato dalli Giuseppe Corsi e dal Calleo, e finalmente pelle istruzioni ed assicurazioni che ebbero in proposito da certo avvocato Pellerano di Massa, cui, quale difensore del Corsi Tommaso, erano stati indirizzati dalli stessi Giuseppe Corsi e Calleo, per avere istruzioni e direzioni sul modo di condursi all'udienza della Corte d'Assisie, nell'intento di trarre in inganno la giustizia, e così giovare al Tommaso Corsi, senza pregiudicare se stessi.

Ed in vero, dalle loro concordi e più dettagliate dichiarazioni, avvalorate da circostanze che pur da altri testimonii furono deposte, risultò che fin dall'inverno del 1868, prima ancora che il Tommaso Corsi venisse arrestato, il fratello di lui Giuseppe col Federico Calleo, ripetutamente si erano portati nella loro abitazione in Fossolo, sollecitandovi essi Bonotti ad *accomodarsi* col Tommaso Corsi per salvarlo dal castigo, offrendogli in compenso 50 *Filippi*, e soggiungendogli che li avrebbero accompagnati in Massa da un bravo avvocato, per udirvi come si sarebbe potuto accordare la cosa; — che riluttante sulle prime, pur riflettendo il Bonotti che il Corsi Giuseppe, qual triste soggetto, avrebbe potuto vendicarsi di lui, finì per acconsentire al turpe mercato; — che nel recarsi a Massa colla propria moglie Maria Antonia, l'accomodo fu veramente conchiuso mercè 50 napoleoni d'argento, ossiano L. 250, che il Corsi suddetto si obbligò di sborsargli; — Che giunti in Massa, tutti di concerto si recarono nello studio dell'avvocato Pellerano, ove nel trattar dell'affare gli dissero che *per l'interesse già si erano combinati*; — Chè quell'avvocato dopo di aver in loro presenza esaminata la copia del processo instruttosi contro il Tommaso Corsi, e lettene le dichiarazioni dei coniugi Bonotti, finì per conchiudere che entrambi si erano spiegati troppo chiaramente circa la persona del loro feritore, che perciò era molto difficile il rimediarvi, tornando a male il cambiar del tutto le loro dichiarazioni, ma che però, l'unico mezzo da tentarsi ancora per *abbuiare* la cosa, fosse che essi Bonotti cercassero al dibattimento di mettere in dubbio la persona del Tommaso Corsi, mostrando di dubitare che veramente fosse stato egli colui che li avesse feriti.

E poichè i coniugi Bonotti avrebbero esternato il timore che per tale mendacio potessero cadere in disgrazia della giustizia, il Pellerano vieppiù li rassicurò soggiungendo che tutto al più avrebbero potuto ricevere una strapazzata dal presidente, ma che stando fermi nei loro detti, niun danno ne avrebbero e sarebbero pur sempre stati assistiti e difesi.

Ed alla Maria Antonia Marselli, che più del marito mostravasi riluttante a deporre il falso, l'avv. Pellerano, insistendo, le raccomandò ancora che badasse bene di tenersi a memoria ciò che detto le aveva e di non *smaccarla* all'udienza, che altrimenti le avrebbe tirato il calamaio nella faccia.

Nè qui è tutto: dopo qualche tempo ritornati nella casa dei Bonotti il Giuseppe Corsi e Federico Calleo, insieme si recarono altra volta dall'avv. Pellerano, essendovi però invece della Maria Antonia, un Isaia Marselli di Fontia, di cui si valse dal Giuseppe Bonotti la presenza, come di persona esperta ed intelligente.

Ed anche in tale congiuntura l'avv. Pellerano replicò al Bonotti che l'unico mezzo per abbuiare la cosa fosse quello di mettere in dubbio la presenza del Tommaso Corsi, ed a ricordargli che quando colla moglie si fosse trovato al dibattimento, sostenessero entrambi che colui che sedeva sul banco degli accusati più loro non pareva quello che li aveva feriti; ma che il feritore fosse stato invece altro fratello Corsi, tessai poscia defunto.

Usciti da quello studio, se da un lato li Giuseppe Corsi e Federico Calleo non cessarono da cotali loro istigazioni, dall'altro però l'Isaia Marselli si limitò a raccomandargli che alla fin fine si regolasse come meglio avrebbe creduto.

(Continua)

FERRARA. È possibile e potrei provarlo.

Voci a sinistra. Dica! Dica!

FERRARA. Ebbene, se lo si vuol sapere, eccone il modo. Basta che la Banca ritiri dalla circolazione 50 milioni e finga di comperare o faccia comperare realmente per 50 milioni di obbligazioni ecclesiastiche; poi che le dia in mano dei suoi agenti e le faccia offrire a prezzi rotti sulla piazza. Sapete che cosa avverrebbe? Avverrebbe che esse deprezzerebbero in tal modo da seppellirle tutte nelle casse della Banca.

Dice che non ha presentato alcun ordine del giorno, poichè è certo che la convenzione verrà approvata.

Però il Ministero ci deve pensare; si tratta dell'avvenire del paese; si tratta di scegliere fra la Banca e l'Italia (*Applausi a sinistra*).

SELLA dice che ieri rinunziava a parlare perchè non supponeva che la Camera sarebbe stata chiamata ad udire il lungo discorso dell'on. Ferrara. Oggi però deve pregare di essere ascoltato.

Voci. Parli! Parli!

SELLA. Sì, o signori, io debbo parlare, perchè non posso lasciare che qui si venga a dire in un discorso preparato che la questione sta di scegliere fra l'Italia e la Banca (*Rumori*). Sì, le nostre intenzioni sono sospettate dal momento che si vuole far credere che noi mettiamo la Camera nel bivio di scegliere fra la nazione e la Banca.

E qui l'oratore esamina le argomentazioni dell'onor. Ferrara, sull'avallo, sul mutuo, sugli interessi che si pagano alla Banca, e confutandole una ad una, dimostra come nulla resti dietro le accuse che egli ha fatto al Ministero.

Trova, del resto, che bisogna essere giusti per tutti. Questi milioni che si devono alla Banca come si suddividono? Poichè bisogna andarlo a cercare dopo le parole dell'on. Ferrara che dovettero toccare al vivo il ministro delle finanze (*Oh! Oh! a sinistra*).

Dunque, tornando ai milioni che dobbiamo alla Banca, 278 rimontano all'on. Scialoia, il quale li prese in un momento di guerra, e 100 milioni spettano all'onorevole Rattazzi.

RATTAZZI domanda la parola per un fatto personale (*Ilarità*).

SELLA. Quando ci si accusa a nome di un partito, noi abbiamo diritto di far risalire la responsabilità a cui spetta, ed a dire che noi in fin dei conti abbiamo fatto ciò che ha fatto l'on. Rattazzi ed a patti migliori dei suoi.

RATTAZZI. Oh! lo vedremo.

Voci. Sì, è bello e visto (*Ilarità*).

SELLA rammenta che la nostra organizzazione bancaria è così fatta, che basta un Hohenzollern qualunque per far aumentare rilevantemente l'aggio dell'oro.

La frase *Hohenzollern qualunque* può essere bella, ma crede che sia un Hohenzollern la causa vera di questo fatto?

Il Ministro continua a confutare tutte le obbiezioni dell'on. Ferrara. Dimostra che le cifre degli utili della Banca non provano nulla, perchè gli altri stabilimenti che hanno la fortuna di non eccitare tante ire guadagnano quanto la Banca. Prendete, per esempio, il Banco di Napoli, e vedrete che questo stabilimento, che si dice oppresso dalla Banca nazionale, fa ingenti lucri. Davvero che, se la Banca opprime in questo modo i suoi avversari, questi non hanno motivo di lagnarsene.

Si parla di monopolio. Siamo in tempi in cui le frasi fanno fortuna. Or bene, vediamo questo monopolio. Il cosidetto monopolio della Banca nazionale non ha impedito, anzi ha provocata la creazione in tutte le piccole città di nuovi istituti di credito, i quali fanno eccellenti affari. Quando la Banca nazionale venne qui, si gridava che si voleva uccidere la Banca Toscana. Ebbene, questa Banca continua a fare buoni affari, anzi li ha triplicati, ed essa si sente così poco morta e così poco oppressa dal monopolio, che pochi giorni or sono ha chiesto di portare il suo capitale da 10 a 50 milioni. Lo stesso monopolio non impedisce che la sede del Banco di Napoli a Firenze faccia buoni affari. Dunque l'accusa che in Italia ci sia il monopolio bancario non può attecchire che in cervelli malati.

Non è vero che la Convenzione stabilisce una corrisponsione non dovuta alla Banca; non è vero che essa ritardi l'abolizione del corso forzoso; non è vero che per essa la Banca dissangui il paese e soffochi il suo movimento economico.

Del resto allorchè la Banca Nazionale stabilì le sue sedi o succursali nelle altre provincie, fu sempre il Governo che la pregò a farlo e non fu mai essa che chiese l'autorizzazione. La Banca Nazionale non ebbe nessuna difficoltà di trasferire, dietro richiesta del Governo, la sua direzione da Torino a Firenze; ebbene, ad onta di questo fatto del quale io sono l'autore, mi si accusa di avere per la Banca delle simpatie piemontesi. Se ciò fosse stato, io avrei potuto farmi una facile popolarità lasciandola a Torino. Ma no, io la chiamai a Firenze, ed essa ci venne (*Rumori*).

Provino un po' questi signori a far trasportare la Direzione del Banco di Napoli, e me ne sapranno dare notizie (*Ilarità*).

NICOTERA. La trasporteremo quando l'avrete pareggiata alla Banca Nazionale.

SELLA. Chi sa?

NICOTERA. Non ne dubiti.

SELLA. Allora tanto meglio. Siccome l'onorevole Ferrara abolisce il corso forzoso, così questo pareggiamento dei due istituti ne sarà la conseguenza naturale, ed allora vedremo la Direzione del Banco di Napoli a Firenze per opera del partito al quale appartiene l'onor. Nicotera.

ASPRONI. Ma intanto questa convenzione ci toglie la nostra libertà di deputati.

SELLA. Peggio per lei, poichè a me la convenzione non toglie nessuna libertà; io mi sento libero di votare per tutte le Banche del mondo (*Si ride*).

Ma l'on. Ferrara vuole abolire subito il corso forzoso; egli vorrebbe emanare un decreto che dicesse: « Dal 1° agosto 1870 il corso forzoso è abolito. » E se ciò fosse possibile io mi ci firmerei sotto.

Per ottenere questo risultato l'on. Ferrara ci dà la medicina della carta governativa. Io non discuterò la carta governativa, anzi non ne dirò neppure una sola parola. Osserverò soltanto che in questi momenti io non mi assumerei la responsabilità di emettere questa carta.

Per l'on. Ferrara tutti coloro i quali non vogliono la carta governativa sono idioti. Ebbene, io sarò un idiota, e fino a qui c'è poco male. Ma sono ugualmente idiote tutte le Camere di commercio del paese che di carta governativa non ne vogliono sapere.

Del resto, qui un partito bisogna prendere. O convenzione, o carta governativa.

NICOTERA. Non ne vogliono sapere di carta governativa...

SELLA. Meno male, ciò vuol dire che da questa parte non sono punto d'accordo sui mezzi per provvedere ai nostri bisogni (*Ilarità*). Dunque, o convenzione, o carta governativa, o quella cosa che vorrà l'on. Nicotera; bisogna scegliere perchè non c'è nessuno qui che non voglia nulla di nulla. O una cosa, o l'altra; di qui non si scappa.

È dunque urgente che si prenda una decisione quale che essa sia, ma che la si prenda, poichè ormai il paese ha aspettato abbastanza (*Approvazione*).

RATTAZZI parla brevemente per un fatto personale. Fa la solita difesa della sua operazione di 100 milioni e dice che contro di essa le accuse non sono fondate, mentre lo sono contro la convenzione dell'onorevole Sella.

SELLA legge vari articoli dell'operazione Rattazzi, nei quali ci sono clausole che egli negava di avere concluse (*Ilarità*).

MALDINI presenta una relazione.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

LA CRISI COMMERCIALE.

Leggesi nella *Nazione*:

« Da Genova si hanno gravi notizie. Alcuni istituti di credito pare debbano sospendere i loro pagamenti.

« Si teme che possa avvenire lo stesso a Milano e a Torino.

« Il paese si trova minacciato di una crisi commerciale gravissima, effetto della guerra che è scoppiata fra la Francia e la Prussia, e che ha naturalmente prodotto una profonda perturbazione negli interessi e nelle relazioni del commercio italiano. »

Queste notizie riguardo a Torino fortunatamente sono affatto infondate. La situazione a Milano e Genova è gravissima e rende urgente più che mai l'adozione delle misure da noi proposte. A questo proposito ecco quanto si legge a conferma nel *Corriere Mercantile*:

« Oggi si fa gran ressa agli sportelli degli stabilimenti di credito e di sconto per ritirare i conti correnti. Le casse sono in grandi angustie e costrette a rimandare gli accorrenti d'ora in ora non potendo la Banca far fronte alle domande di sconto perchè non può oltrepassare la cifra prescritta per legge nell'emissione dei biglietti.

« Oggi la Banca fu autorizzata a scontare per 4 milioni; e le casse, avendo potuto riscontare presso la medesima, ripresero il pagamento dei conti correnti. Ma domani si potrà fare altrettanto?

« Se le cose continuano su questo piede si prevedono per la fine del mese gravi disastri finanziari. È urgente che il Governo provveda, e subito, beninteso col concorso del Parlamento. Nella crisi monetaria del 1857 in Inghilterra in un giorno fu radunato il Parlamento, presentata, discussa ed approvata una legge per porvi riparo. Non si potrebbe imitare un po' anche da noi la prontezza e lo spirito pratico del popolo inglese? »

Essendo quasi assicurata la prossima partenza da Roma delle truppe francesi, si crede che il Governo italiano ordinerà la formazione di un campo d'osservazione sul territorio pontificio.

Ciò per guarentire lo Stato della Chiesa da una possibile invasione armata di garibaldini.

A Roma, o per meglio dire, al Vaticano le notizie delle trattative tra Italia e Francia sulla base dello sgombro da Roma, hanno prodotto la più viva sensazione ed il più grande sgomento.

I più credono che questa volta sia davvero finita col potere personale.

S'inganeranno?

Si conferma la notizia, già data da alcuni giornali, dell'imminente arrivo sul continente del generale Garibaldi.

La *Riforma* dice che al Ministero si sta lavorando per la chiamata di altre due classi.

Due classi va bene; quattro sarebbe troppo.

Speriamo che il Parlamento avrà spiegazioni in proposito.

Scrivono da Brindisi che la Società delle strade ferrate meridionali ha sottoscritta una convenzione col Governo del Khedivé d'Egitto, in forza della quale si stabilirebbe un nuovo servizio di grossi vapori tra Brindisi ed Alessandria e tra Brindisi e Costantinopoli.

Il Khedivé avrebbe acquistati tutti i grossi piroscafi della Azizié, di guisa che assegnerebbe quattro di questi grandi vapori per il servizio tra Alessandria e Brindisi e quattro per Brindisi e Costantinopoli.

Si assicura che le condizioni della convenzione siano molto vantaggiose per gl'interessi italiani: sia per le tariffe, sia per il trasbordo dei passeggieri.

Ci scrivono da Trento che l'Austria sta costruendo presentemente una fortezza a Civezzano presso Pergine; su quelle medesime alture sulle quali quattro anni fa stava accampato il corpo comandato da Medici (*Riforma*).

Partirono da Torino nei giorni scorsi e partiranno in questa e nell'altra settimana alcuni giovani della nostra città diretti alle combattute rive del Reno.

I corrispondenti abbonderanno.

Il conte Brassier di Saint-Simon è ritornato a Firenze.

Gli ufficiali francesi e prussiani al servizio del Papa domandano in massa al ministro delle armi la facoltà di ritornare nei loro rispettivi paesi per prendere parte alla guerra.

Parigi. (Nostra corrispondenza).

17 *luglio*.

Uno dei fogli di stamane, scrivono al *Times*, mostra di credere che siasi definitivamente conchiusa l'alleanza tra la Danimarca e la Francia, e che negli ultimi due giorni il naviglio corazzato danese, consistente in sei bastimenti, fu reso pronto a mettersi in mare. Ma questa notizia non s'accorda con ciò che ho ricavato da fonte molto autorevole, secondo cui l'Imperatore considera come un punto d'onore il non cercare nel suo conflitto alleanza con alcuna Potenza. Così tutte le Potenze possono conservare la neutralità senza timore della Francia, e se la Danimarca intende dare qualche botta colla speranza di ricuperare una parte del suo territorio ingiustamente occupato, deve farlo senza previi concerti colla Francia.

Ho anche ragione di dubitare della veracità della notizia data da alcuni fogli francesi, che l'Italia siasi impegnata colla Francia ad una neutralità amichevole, e, ove l'imperatore lo desiderasse, a cooperare con esso contro la Prussia. Questo è altamente improbabile. La ingratitudine verso la Prussia, che fece ottenere all'Italia Venezia nonostante Lissa e Custoza, mi maraviglierebbe meno che la generalità di astenersi dal porre delle condizioni. Se si stipulasse la partenza definitiva dei Francesi da Roma, si comprenderebbe l'offerta, ma il Governo francese riputerebbe forse troppo cara la concessione per l'aiuto che le potrebbe dare l'Italia.

Il processo di Blois per complotto contro la vita dell'Imperatore, continua nella via degli scandali. Alla seconda seduta tutti gli avvocati, giovani e vecchi, abbandonarono il loro banco in seguito alle intemperanze del presidente.

Il generale Douai di cui il telegrafo ci annunziò la morte improvvisa, era preposto al comando del settimo corpo di esercito francese.

Se i Francesi fossero superstiziosi come erano i Romani, accoglierebbero tale notizia come il presagio di funesti avvenimenti.

La *Flensb. Nordd. Zeit.* reca il seguente telegramma da Kiel in data del 16:

Tutta la scolaresca dell'Università di Kiel decise unanimemente di entrare come volontari nell'armata e fece passi per recare ad effetto tale decisione.

È a notare che Kiel appartiene a quel territorio che la Prussia rivendicò nel 1864 dalla Danimarca.

Si è pubblicato ieri l'altro a Parigi il primo numero della nuova *Marseillaise*. Rochefort, uscito di carcere, corse subito alla tipografia del suo giornale; si pubblicò il primo numero che pur augurando la vittoria imperiale, inneggiava alla pace repubblicana. Il giornale non giunse al pubblico; passò dalla tipografia al Ministero degli interni.

LE MITRAGLIATRICI.

Si sono vedute passare presso la stazione dell'Est a Parigi una diecina di mitragliatrici, tirate ciascuna da quattro cavalli. Esse sono pezzi di circa 1 metro e 50 di lunghezza, muniti alla culatta d'una manovella simile a quella degli abbrustolitoi da caffè.

La bocca di questi formidabili strumenti bellici è ricoperta da un cappuccio di cuoio.

Anche i Prussiani hanno le loro mitragliatrici d'invenzione americana. La palla è molto più grossa che delle mitragliatrici francesi; essa ha quasi il diametro di una noce.

Ecco quanto si sa a tal riguardo.

A Veiler, nel Belgio, il Genio militare lavora giorno e notte, onde praticare delle mine sotto i binari della strada ferrata da Arlon a Lussemburgo.

— La cittadella di Gand fu messa in istato di difesa.

— I magazzini dello Stato belga sono muniti d'armi di nuovo modello e di munizioni in quantità abbondante.

— Al campo di Beverloo, metà delle truppe accampate, eseguisce con armi e bagaglio, continue passeggiate militari. L'entrata al campo è interdetta ai visitatori e la più rigorosa sorveglianza vi si osserva nei dintorni.

Il telegrafo annunzia una dimostrazione avvenuta a Dublino a favore dei Francesi. Sta bene; ma in egual modo esso avrebbe dovuto informarci della dimostrazione avvenuta a Londra.

Mille cinquecento circa Tedeschi commercianti, commessi di Banca, ecc., partivano da Londra per andare sotto le bandiere della landwehr.

Questa partenza diede luogo ad una manifesta esplosione di simpatia. Tutta Londra pare siasi data la posta per accompagnare alla stazione questa brava gioventù e d'ogni intorno non si sentivano che le grida affettuose di: « Buon viaggio! Ritornate! Sarete i benvenuti! Evviva la Prussia! »

CORRIERE DEL MATTINO

IL VOTO DI IERI.

Ieri finalmente la Camera passava ad una prima votazione sul progetto delle Convenzioni colla Banca, respingendo con 181 voti contro 139 qualsivoglia controprogetto.

La gravità delle circostanze in cui versiamo contribuì ad accrescere la maggioranza al Ministero, sia dissuadendo alcuni della sinistra di votar contro, sia pur chiamando un maggior concorso di deputati al Parlamento.

Ci scrive da Firenze personaggio influentissimo nel partito repubblicano, pregandoci a smentire la voce corsa sui giornali della consorteria fiorentina, che cioè si facciano colà arrolamenti da comitato autorizzato dal partito che tentò nel 1867 la liberazione di Roma. Può ben darsi che vi sia qualche avventuriere che non potendo battere in Italia la via procellosa delle guerre, voglia irsene a cercarne una già preparata in Alemagna, ma qui in Italia non v'è chi *per ora* pensi a servirsi delle forze repubblicane attive allo scopo insinuato.

Il comm. Boschi direttore generale delle Carceri è stato nominato prefetto di Cuneo in sostituzione del comm. Faraldo il quale è destinato alla provincia di Cremona.

Il posto lasciato vacante dal comm. Boschi è stato conferito al comm. Cardon, capo della prima divisione nel ministero dell'interno.

Leggesi nell'*Adige*:

Sappiamo per nostre informazioni, che la direzione della ferrovia del Moncenisio sospende il servizio merci p. v. per le ferrovie dell'est della Francia, ad eccezione dei carboni, minerali, granaglie e derrate alimentari, però senza garanzia del termine di resa.

MONITORE DELLA GUERRA.

Due giorni fa l'*Agenzia Stefani* ci annunziava che il *Reichstag* approvava ad unanimità un indirizzo di risposta al Re di Prussia.

Non ci dava però il testo di questa risposta.

È un documento della più alta importanza: — non è più la parola risentita di un Re offeso nel suo amor proprio di principe, è la parola di un grande popolo, l'alemanno, è la sfida di una grande nazione ad un grande uomo, è il *Faterland* tedesco gettato ancora una volta sul volto del Bonaparte.

Ciò ricorda la santa guerra del 1814 — non quella dei principi coalizzati ma quella dei popoli — guerra che a Waterloo pose i giovani volontari di Vienna e di Berlino in faccia ai quadrati della vecchia guardia imperiale.

Ecco la risposta testuale del Reichstag:

« L'elevato linguaggio con cui V. M. si è rivolta al Parlamento della Germania settentrionale ha trovato potente eco nella nazione alemanna. Un solo sentimento ne anima tutti gli Stati. Con gioia ed alterezza la nazione vide la sollecitudine e la dignità con cui V. M. respinse l'inaudita pretensione della Francia. Il popolo tedesco desidera di vivere in pace con tutte le nazioni che rispettano la sua indipendenza.

« Al tempo delle guerre della liberazione un Napoleone ci obbligò ad intraprendere una guerra sacra. Ora, come allora, i calcoli fondati sull'infedeltà degli Stati germanici saranno sventati dalla forza della nazione germanica. La nazione francese traviata riconoscerà troppo tardi che ha gittato una cattiva semenza e che la parte più ragionevole de' suoi cittadini non riuscì a prevenire un gran delitto nazionale.

« Abbiamo ad intraprendere una lotta dura e violenta. Noi confidiamo nel valore dei nostri fratelli d'arme, che non piegheranno il ginocchio davanti ad un invasore straniero. Abbiamo fiducia nel nostro vecchio ed eroico sovrano, a cui la provvidenza ha concesso di porre in età avanzata termine ad una guerra, cui egli combattè nella sua giovinezza. Abbiamo finalmente fiducia in Dio, il quale punirà sicuramente la condannabile audacia dell'invasore.

« Il popolo è sorto unanime, e la pubblica opinione riconosce in tutto il mondo la giustizia della nostra causa. Le nazioni amiche vedono nel nostro trionfo la liberazione dall'ambizione dei Bonaparte e dall'ingiustizia di cui sono state vittima. Il popolo germanico ritroverà la sua unità sul campo di battaglia in cui si combatte per l'onore, la libertà, la pace dell'Europa e la prosperità dei popoli. »

L'allocuzione fu approvata ad unanimità e i deputati ne udirono la lettura in piedi. Il conte Bismark presentò quindi i documenti relativi alla guerra e disse che dal Governo francese aveva ricevuto solo la dichiarazione della guerra. Presentò pure il telegramma pubblicato dai giornali, che fu considerato dal Governo francese come una nota diplomatica, l'esposizione dei fatti della contesa pubblicata recentemente dalla gazzetta ufficiale prussiana ed un rapporto del 12 di luglio del barone Werther, in cui si dànno particolari dell'abboccamento col duca di Gramont.

Il conte Bismark disse che non aveva presentato quest'ultimo dispaccio al re, poichè ridicola era la dimanda fatta di una lettera di scusa di S. M. Gli altri documenti presentati riguardano la proposta di mediazione fatta dall'Inghilterra, il rigetto di essa fatto dalla Prussia, la dichiarazione francese di guerra e la circolare della Prussia mandata ai Governi germanici sulla rottura delle ostilità.

Il Parlamento si riunì nel pomeriggio e il presidente Simson annunziò che l'allocuzione era stata presentata al Re a mezzodì. Nel riceverla S. M. fece i suoi ringraziamenti e disse: « Io la considero come un pegno di successo nel cómpito che mi sono assunto, che ci siamo assunti noi tutti, sono assicurato per essa che noi compiremo il dovere, che la nazione con inconcussa perseveranza non cesserà mai di adoperarvisi. » I sussidii per la guerra e il progetto di legge concernente la nazionalità federale furono approvati alla prima e alla seconda lettura senza discussione.

Il Governo francese si trova nuovamente negli impicci: vuol prorogare il Corpo legislativo fino al termine della guerra, e teme che il partito che ingrossa a sinistra non si opponga troppo vivamente: in questo caso è deciso a chiudere la sessione.

Sarebbe l'atto il più grave: diremmo quasi atto disperato; la guerra diventerebbe allora interamente questione dinastica; guai se una sconfitta fosse toccata dalle armi francesi! E nel caso contrario, guai per la libertà della Francia!

Le notizie bellicose d'oggi si riassumono in lavori di preparazione; truppe che si avanzano da un

to e che indietreggiano dall'altro: la guerra è dichiarata ma il bollettino non ci reca che qualche fucilata ed un morto: naturalmente, un prussiano!

Siamo sul ponte di Kehl: una vedetta prussiana si avanza sul ponte; dall'altro lato la vedetta francese lo piglia di mira e lo stende al suolo con una fucilata: la guardia prussiana esce allora e fa fuoco sulla guardia francese, ma le palle dei fucili ad ago non giungono ai due terzi del ponte... dice *La Liberté*.

L'ammiraglio Bouet Villaumez è certo a quest'ora salpato per il mar Baltico, in attesa che detto mare venga fatto dichiarar neutrale dalla Prussia.

L'ammiraglio francese Bouet Villaumez è quello che nel 1868 scrisse la celebre lettera sull'operato del Persano alla battaglia di Lissa.

La flotta prussiana, quantunque molto esigua in paragone della francese, non ha, pare, molta fretta a rifugiarsi nei suoi porti.

Condotta da abilissimi piloti inglesi essa manovra con molta abilità in mezzo alle numerose correnti del Baltico, essa fu veduta il 17 da Brest.

Subito si fece sortire il *Monitor* dall'arsenale.

Si posero i cannonieri alle trincee.

Si fece uscire il celerissimo yacht l'*Hirondelle* ed una parte della flotta di Cherbourg.

Ma tutto inutilmente; i legni prussiani già avevano preso il largo.

I due eserciti e le due armate sono ora proprio di fronte, attendiamo l'urto.

Il generale Longoni che era in permesso fu richiamato per prendere il comando di Verona.

Il generale Pianell sta organizzando i concentramenti militari che si devono fare presso Verona.

Il generale Ricotti, comandante la divisione militare di Milano, parte alla volta di Firenze, ove assisterà domenica al Ministero della guerra ad un congresso di generali, che vi si terrà sotto la presidenza del generale Pianell.

Il principale movimento di agglomerazione delle truppe francesi sulla frontiera dell'Est è quasi terminato.

Il nerbo delle forze è concentrato a poca distanza dal teatro delle operazioni della guerra.

I corpi che devono ancora arrivare sono pochissimi.

Però le operazioni pare non potranno cominciare che al fine della prossima settimana.

Diffatti la partenza dell'Imperatore sarebbe ritardata fino al 27 od al 28.

Il porto di Amburgo fu chiuso con bastimenti calati a fondo alla sua imboccatura.

Pare che i Prussiani abbandonino la linea della Mosella (Sarrebruk e Sarrelouis) e stansi determinati a difendere la linea del Reno, protette da Magonza, Coblenza e Colonia. Ciò almeno è quanto si può dedurre dai movimenti delle truppe; però è sempre possibile un ritorno offensivo.

Alcuno aveva fatto credere che il Governo prussiano avesse richiesto dei suoi servizi il generale Garibaldi.

Ciò risulta ora interamente falso: il generale Garibaldi non avrebbe d'altronde accettato l'onorifica proposta che avrebbe potuto forse un dì porlo fatalmente contro i soldati della sua patria.

I fogli di Berlino pubblicano il seguente telegramma ricevuto da Coblenz:

« La patria aspetta che tutte le donne siano pronte a fare il loro dovere! Mandate presto aiuti al Reno.

« La Regina. »

Il 18 corr. fu tenuto a Vienna un Consiglio straordinario dei ministri.

Presiedeva l'Imperatore.

Assistevano il conte Beust, il barone Kulm, Lonyai, Andrassy, Potoki.

Sulla relazione del conte Beust, si rinunciò alla neutralità armata, essendo constatato che il contegno della Russia esclude ogni sospetto.

Si terrà perciò una neutralità stretta, vigilante sì, ma benevola verso le potenze belligeranti.

Questa deliberazione ha grande importanza, perchè allontana sempre più le probabilità che l'Italia sia trascinata in guerra.

Ebbe luogo all'*Opéra* una dimostrazione bellicosa. L'imperatore dovea recarsi allo spettacolo e la signora Sass in unione a tutte le masse corali cantar la *Marsigliese*.

L'imperatore mancò; e quando al terzo atto la signora Sass si recò all'avanti-scena agitando la bandiera tricolore e intuonando colla sua voce superba il canto di Rouget de l'Isle, un lungo, un unanime applauso scoppiò in tutta la sala.

E. de Girardin in un palco al primo ordine gridava: « Viva l'esercito! » Una sola loggia rimase insensibile; al fine del canto una voce gridò: « Viva la pace! » rispose la disapprovazione generale.

Nessun giornalista sarà ammesso ai quartieri generali francesi: ciò per porre in guardia il lettore su qualche apocrifa corrispondenza che venga proprio dal quartier generale degli eserciti francesi. Il Governo di Napoleone III vuole aver egli stesso la privativa delle notizie. Il maresciallo Le Bœuf avrebbe detto: « Autorizzerei i giornali a parlare della guerra, se volessero consentire a non dare che notizie false. »

SUL LASTRICO DI PARIGI.

Partono i granatieri della Guardia.

Centomila Parigini circondano questi colossi di soldati: i tamburi battono la carica: il popolo canta l'inno: « *Mourir pour la patrie!* »

Si giunge alla stazione... bisogna separarsi dai soldati... si vorrebbe poterli accompagnare fino a Berlino!

Una buona stretta di mano ed addio.

Sono partiti tutti... quanti ne ritorneranno?...

Passano i volteggiatori della guardia.... L'entusiasmo è indescrivibile. « Viva la guardia! Vivano i volteggiatori! » A Berlino!

« Viva la France! » rispondono i soldati.

Gli ufficiali salutano gravemente col kepì o colla sciabola.

« La *Marsigliese!* » grida la folla. E la musica militare intuona il magico inno.

Gavroche, sei sempre lo stesso!

La bandiera tricolore viene dal popolo inalberata sui cancelli del Louvre. La folla batte le mani, i cuori battono ancor essi! A destra della porta, accovacciati sul vuoto cassotto, due Gavroche sparuti si spingono innanzi, giungono a tirar a sè il vessillo, lo baciano e poi colla lor voce gutturale gridano:

— *Vons à Berlin les bonnets à poil!*

— *Vons à Berlin!* replicano i granatieri.

E gli applausi scoppiano in tutta la piazza.

Dopo il vero entusiasmo una vera spacconata.

Il sig. Thomas, notaio a Parigi, manda al *Figaro* una lettera, in cui scommette 200,000 lire contro 100 mila che l'esercito francese entrerà a Berlino verso il 15 agosto prossimo.

La somma è depositata.

Stamane il colonnello di cavalleria cav. Brunetta, mentre era a cavallo per la città, fu sorpreso da una specie di attacco apopletico. Venne tosto condotto in una vettura alla propria abitazione.

CRONACA NERA.

Stanotte alle 12 1/2 una pattuglia di guardie di P. S. scorgeva un individuo appostato appiedi d'una scala della casa Liautaud in Borgo Dora, nel mentre che altro individuo si dava a precipitosa fuga ed un terzo che già era sul pianerottolo vicino alla scala, si gettava nelle acque del sottoposto canale detto dei Molassi, e scompariva immediatamente. Impadronitasi del primo, che confessò essere appiattato per commettere un gran furto la pattuglia raccoglieva i grimaldelli che egli aveva lasciati cadere a terra e si metteva sulle traccie degli altri 2 compagni.

Gli arrestati ieri furono 21.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 22.

Minghetti fa il riassunto della discussione delle sedute precedenti, rispondendo alle obbiezioni sollevate contro la convenzione colla Banca, specialmente dall'onorevole **Ferrara**.

Oliva prega la Camera di astenersi da fare allusione alle opinioni della stampa pubblica, troppo spesso citate da oratori, come quella che nella Camera manca di difesa.

Si passa quindi a discutere gli ordini del giorno e le proposizioni presentate.

Svolgonsi i seguenti ordini del giorno:

Dell'onor. **Avitabile** diretto ad invitare il Governo di interpretare rettamente la legge relativa ai biglietti che la Banca deve somministrare agli altri istituti di credito, pei quali la Banca non ha riserva.

Dell'on. **Corte** tendente a respingere la convenzione come compromettente gli interessi politici e sociali del paese.

Dell'on. **Catucci** diretto pure a respingerla perchè meglio si provveda, mediante un'operazione di sconto sopra gli arretrati delle imposte.

E finalmente dell'on. **Nicotera**, tendente a sospendere la convenzione, sostituendovi la facoltà di conchiudere colle tre principali banche un'operazione di 180 milioni, sopra gli arretrati delle riscossioni sulle obbligazioni ecclesiastiche.

Servadio svolge un progetto per convenzioni con varie Banche, onde provvedere i 180 milioni e dar facoltà alla Banca Nazionale di portare la circolazione ad 800 milioni: di vendere per mezzo di quegli istituti tante obbligazioni ecclesiastiche all'85 per 0/0 quante bastino pel mutuo, e il rimanente da dare alla Banca a conto dei 378 milioni.

Maiorana-Calatabiano fa considerazioni in appoggio al suo antecedente progetto pei biglietti marchiati, combattendo la convenzione.

Mellana fa la proposta di concedere 200 milioni con un'operazione sui residui attivi e sulle obbligazioni ecclesiastiche.

La Commissione e il Ministro respingono le varie proposte e i controprogetti, riservando quelle sul servizio delle tesorerie. Chieggono che avvra essi si passi all'ordine del giorno.

A votazione nominale, proposta da **Asproni**, **Bove** ed altri, deliberasi di passare all'ordine del giorno con 181 voti contro 139; astenuti 7.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 21 *luglio*.

Il Re di Prussia indirizzò al Re di Baviera un telegramma annunziandogli che, in seguito alla decisione del Ministero di Monaco, egli prese il comando delle truppe bavaresi, aggregandole al terzo esercito sotto il comando del Principe ereditario di Prussia. Egli ringrazia il Re di Baviera per la sua condotta veramente tedesca, e per aver mantenuto fedelmente il trattato.

Il Re di Baviera rispose che l'armata bavarese combatterà con entusiasmo a fianco dei suoi gloriosi commilitoni pei diritti e l'onore della Germania.

Parigi, 22 *luglio*.

Il *Journal officiel* pubblica un dispaccio di Gramont, in data 21, che espone le manovre della Prussia la quale, preparando misteriosamente la candidatura dell'Hohenzollern, sperava di obbligare la Francia ad accettare un fatto compiuto. Il dispaccio dice che la Francia prese in mano la causa dell'equilibrio, cioè la causa di tutti i popoli minacciati com'essa dagli ingrandimenti sproporzionati di una casa reale. Il dispaccio ricorda la condotta dell'Inghilterra e della Russia in circostanze analoghe. Annunzia che diggià nel 1869 De Benedetti avea avvertito il Gabinetto di Berlino che la Francia non poteva ammettere che un principe prussiano regnasse in Spagna. Bismark dichiarò alla Francia che non doveva punto preoccuparsi di una combinazione che egli stesso giudicava irrealizzabile. Il signor Thile impegnò la sua parola d'onore che l'Hohenzollern non era nè poteva diventare un candidato serio per la Corona di Spagna.

Il dispaccio soggiunge: Se si dovesse sospettare della sincerità di assicurazioni officiali così positive, le comunicazioni diplomatiche cesserebbero di essere un pegno per la pace d'Europa e sarebbero invece un tranello, un pericolo. Ritornando inopinatamente sulla parola data, la Prussia c'indirizzava una vera sfida. Dovevamo dunque insistere per ottenere la certezza che questa volta la rinunzia era definitiva e seria. È giusto che la Corte di Berlino abbia innanzi alla storia la responsabilità di una guerra che aveva i mezzi di evitare e che invece volle. E in quali circostanze essa volle la lotta? Si è quando dopochè la Francia da quattro anni le diede testimonianze di costante moderazione ed astennesi con scrupolo, forse esagerato, d'invocare contro di essa il trattato conchiuso sotto la mediazione dello stesso Imperatore.

L'oblio volontario del trattato da parte della Prussia emerge da tutti gli atti di un Governo che pensava diggià di affrancarsi dal medesimo nell'istante stesso che lo firmava. L'Europa fu testimone della nostra condotta: essa la paragoni con la condotta della Prussia e si pronunci oggidì sulla giustizia della nostra causa. Qualunque sia l'esito delle battaglie, attendiamo tranquillamente il giudizio dei contemporanei e quello della posterità.

Il vice-ammiraglio Bouet-Villaumez fu nominato comandante della squadra del Nord.

Londra, 22 *luglio*.

Camera dei Comuni — Rispondendo all'interpellanza Horsman, Gladstone dice che il Governo ignora fino a qual punto il re di Prussia fu spinto a consigliare l'Hohenzollern a ritirare la candidatura. Soggiunge che la Russia e l'Austria fecero tutto il possibile per mantenere la pace.

Rispondendo a Seymour, Gladstone dichiara che il Governo non ha motivo di credere all'esistenza di un trattato segreto tra la Francia e la Danimarca. Dice pure che ricevette dalla Francia e dalla Prussia assicurazioni che la neutralità del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo sarà rispettata finchè la neutralità sar sincera e non sarà violata da uno dei belligeranti.

Berna, 22 *luglio*.

Dopo tre giorni di discussione, il Consiglio nazionale ratificò con voti 88 contro 16, i trattati relativi al San Gottardo.

Lisbona, 22 *luglio*.

È scoppiata una crise ministeriale. Saldanha vuole lasciare il ministero in seguito a divergenze col ministro delle finanze.

Parigi, 22 *luglio* (ritardato).

Oggi l'Imperatore ricevette alle Tuileries il Corpo legislativo presentatogli da Schneider. Questi pronunziò un discorso e disse: « Il mondo intiero farà cadere la responsabilità della guerra sulla Prussia che, inebriata da successi non sperati, incoraggiata dalla nostra pazienza, dal nostro desiderio di mantenere la pace d'Europa, credette poter cospirare contro la nostra sicurezza, ferire il nostro onore. I più ardenti voti vi accompagnano all'esercito. Rimettete senza inquietudine la reggenza all'Imperatrice. Il cuore della nazione è con voi e col vostro valoroso esercito.

L'Imperatore rispose: « Provo grande soddisfazione alla vigilia della partenza per l'armata di potervi ringraziare pel concorso patriotico che deste al mio governo. Una guerra è legittima quando fatta col consenso del paese e coll'approvazione dei suoi rappresentanti. Avete ragione di ricordare le parole di Montesquieu, che il vero autore della guerra non è chi la dichiara, ma chi la rende necessaria. Abbiamo fatto tutto ciò che dipendeva da noi per evitarla, e posso dire che è la nazione intera che nel suo irresistibile slancio dettò le nostre risoluzioni.

« Vi confido partendo l'Imperatrice, che vi chiamerà intorno a sè, se le circostanze lo esigessero. Essa adempirà coraggiosamente il dovere che la sua posizione le impone. Io conduco mio figlio con me; egli imparerà in mezzo all'esercito a servire il suo paese. Deciso di compiere energicamente la missione che mi è affidata, ho fede nel successo delle nostre armi, perchè so che la Francia sta ritta dietro di me, e che Dio la protegge. »

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino. — *Foraggi*. — Il buon raccolto fattosi sul secondo taglio ed il bell'aspetto del terzo fece di alquanto ribassare i prezzi, i quali però rimangono sempre rimuneratìvi.

Fieno nuovo da 1 15 a 1 20 il miria, dazio di 10 cent. compreso.

Paglia da 0 75 a 0 80 per miria dazio compreso.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato del 20 luglio fu poco animato. I cereali provarono un sensibile aumento ed il bestiame tese al ribasso.

Si notò pure uno straordinario aumento nel fieno e stramaglie.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

Fromento	per ettolitro	da L. 22 77 a 23 86
Segala	id.	da » 14 76 a 16 35
Avena	id.	da » 9 11 a 9 64
Riso	id.	da » 26 80 a 27 76
Meliga	id.	da » 11 95 a 12 58
Fieno	al quint.	da L. 10 50 a 11 —
Paglia	id.	a » 5 — — —
12 Buoi	da L. 210 a	300 caduno.
23 Vitelli	da » 85 a	70 id.
9 Moggie	da » 61 a	183 caduna.
8 Maiali	da » 24 a	42 caduno.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 20 *luglio* 1870.

510 ett. Fromento	(prezzo medio)		L. 24 30
100 » Segala		id.	» 15 60
12 » Avena		id.	» 11 26
150 » Meliga		id.	» 11 48
6 » Miglio		id.	» 10 83
14 » Riso		id.	» 28 10

l'ettolitro.

10 Buoi 1.a qual.	al miria		L. 6 90
185 Idem 2.a qual.	id.		» 6 40
24 Vitelli 1.a qual.	id.		» 7 90
255 Idem 2.a qual.	id.		» 6 70
32 Giovenche	id.		» 6 —
280 Maiali da latte	a lire 6 80 caduno.		
1600 mir. Canapa greggia	al miria		L. 7 60
1000 » Cordame		id.	» 9 75
615 » Olio fino oliva		id.	» 16 75

Parigi, 22 *luglio*.

Chiusura della Borsa.

	20	21
Fondi francesi	64 90	65 40
Italiano 5 0/0 fine mese	44 —	44 —
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	340 —	330 —
Obbligazioni idem	210 —	212 50
Ferrovie Romane	45 25	44 —
Obbligazioni idem	110 —	120 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	128 —	108 —
Obbl. ferrovie Meridionali	125 —	126 —
Cambio sull'Italia	8 —	— —
Credito Mobiliare Francese	150 —	160 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	500 —	— —

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO
23 luglio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 50 45 5. 45 50 55 65 50 50 (50 68 1/2) 50 60 51 50 85 51 52 51 (50 12 1/2) in liq. 50 75 pel 31 luglio.

Corso legale 50 70.

Azioni Regia Tabacchi C. del m. in c. 600.

Obbligazioni Canali Cavour C. del m. in c. 321 50 326 326.

Pezza d'oro da L. 20, 21 85 a 21 95.

Trovandosi il giorno 31 luglio festivo la liquidazione per fine corrente si farà il giorno 30 dalle ore 1 alle 4 nel locale della Borsa. Per i titoli nominativi si dovranno consegnare i nomi il giorno 27 alla Borsa pomeridiana.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 23 luglio.

Rendita, corso legale aumento L. 1 cent. 28 1/2 sulla borsa precedente.

Malgrado un leggero ribasso sull'apertura di ieri, la nostra seconda Borsa non si smarrì punto, ed il sostegno mantenne la Rendita a 49.75 senza debolezza.

La chiusura della sera venne a dar ragione ai compratori del giorno, apportandovi una bella ripresa di circa 1 punto.

Intanto il mercato di Parigi pare meno lugubre degli scorsi giorni, ed ai prezzi attuali molti capitali cominciano ad investirsi in titoli maltrattati bensì ma di un prossimo bell'avvenire.

L'odierno nostro mercato fu animato di molto, stante le quasi generali ricerche di titoli a contanti in rendita la quale venne pagata da 50 50 a 50 70.

Il fine mese era meno ricercato, essendo difficili le operazioni in questi momenti di crisi bancaria.

Ultimi corsi di valori diversi:

Banca nazionale nom. a 2000.

Prestito a 78.

Le obbligaz. Canali Cavour si negoziarono a 328.

Borsa di Firenze del 21 *luglio* 1870.

Rendita lettera	—	48 80
» denaro	—	48 —
Oro lettera	—	22 40
Londra lettera a tre mesi	—	27 50
Francia lettera	—	110 50
Prestito Nazionale	—	— —
Obbligazioni Tabacchi	—	— —
Azioni Tabacchi	—	— —

Ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo. — La Società avverte gli azionisti che dal 25 luglio corr. paga il dividendo dello scorso esercizio 1869 fissato dall'assemblea gen. in lire 9 15.

Ferrovia Stradella-Piacenza. — Dal 25 luglio in poi paga il dividendo 1869 deliberato dall'assemblea generale in lire 15 20 e l'interesse del primo semestre 1870 in lire 12 70.

Società anonima edificatrice in Firenze. — Distribuisce gli utili dell'annata al 30 aprile in lire 15 per ogni cartella di azione.

Ferrovia Mortara-Vigevano. — Paga dal 7 luglio corr. il semestre interessi alle obbligazioni del Prestito 1866 in lire 5 47 caduna vaglia.

Direzione del Genio militare di Torino. — Torino, il 3 agosto prossimo alle 2 pomeridiane avanti il direttore del genio militare, appalto dei lavori di costruzione di una cavallerizza di primo ordine alla Venaria Reale, ascendenti a L. 70,000.

Intendenza militare della Divisione di Alessandria. — Alessandria il 3 agosto prossimo alle 2 pomeridiane negli uffici d'intendenza, appalto della provvista di 4,200 quintali di grano nostrale, occorrente pel panificio militare di Alessandria.

Intendenza militare della città e fortezza di Mantova. — Il 4 agosto prossimo alle 11 antim. in Mantova negli uffici d'intendenza, appalto della provvista di quintali 1500 di frumento nostrale occorrente pel panificio militare di Mantova.

Borsa di Genova — 23 luglio 1870

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 50 20 a 51 50.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 75 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 1930 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 335.

Le azioni Tabacchi negoziate a 610.

Francia breve lett. 108 1/2, den. 107 1/2.

Londra a vista lettera 27 50, den. 27 30.

Marenghi da 21 65 a 21 80 contanti.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *Roberto Devereux* — Ballo: *Le due maschere.*

Balbo (ore 8 1[2) — La rinomata compagnia di canto dei giovanetti Modenesi esporrà: *Crispino e la Comare.*

Circo Milano (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *L'ambizioso e il carnefice di Londra.*

Casa di pensione

Per partorienti, con campagna e camere separate, bagni in casa, di **Teresa Scotti[illegible] Levatrice,** via Bertola, N. 26, piano secondo. 1703

DA AFFITTARE

Locale ad uso di piccola conceria vicino al Canale del Regio Parco, viale San Maurizio, casa Della Porta, N. 5, Torino. 2916

Da affittare N. 7 camere al 2° piano con cantina e lieschiera sul Corso S. Massimo, vicino alla Consolata, porta numero 14. 2939

Da vendere 2927

Casa civile, sita sul Corso Principe Umberto, N. 35, Torino.

DA VENDERE

1000 Doghe di quercia per botti, da oncie 30 a 40, ai seguenti prezzi. — Per N. 300 a scelta L. 2 caduna — Per 600 a L. 1 60 caduna — Per tutte a L. 1 25 caduna. — Recapito a CRESTETTO Giacomo in Castellamonte. 2846

Da vendere in Susa

Casa in piazza Savoia composta di due grandi membri al piano terreno, di quattro al primo, e di quattro al secondo, con ampie cantine, con due scuderie unite, due fenili, cortile, pozzo di acqua viva, e giardino attiguo, al prezzo, ed a more concertande, ed occorrendo anche con una somma a mutuo.

Dirigersi al proprietario in Torino, via delle Orfane, N. 19, piano primo. 3014

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno XI. — Si apre il 25 maggio. — *Dirigersi ivi al Direttore.* 1929

Vini Astigiani

Il proprietario della Birraria Centrale in via Po, N. 12, ha l'onore di rendere noto al pubblico, tenere un deposito di vini scelti dei colli Astigiani, tanto da pasto come da imbottigliare, con una grande cantina fuori della Barriera di Piacenza. — Vendita a ettolitri, a mezzi ettolitri, o a litri imbottigliati. 2680

3016 IN CHIERI

Da vendere a discreto prezzo casa civile posta nel centro della città, sulla piazza delle Erbe, e via Maestra. — Per le trattative dirigersi nello studio delli RR. notai Turvano e Pavesio, via Santa Teresa, N. 12.

VALDIERI presso **Cuneo.** *Apertura dei Bagni il 30 giugno* — Per informazioni dirigersi al Concessionario **G. ANSELMO,** Confettiere, via Po, N. 1, Torino. 12-L

Lucido senza corrosivo

Presso la drogheria **G. Gaola,** angolo via Doragrossa e Bottero.

Prezzo al chilogramma L. 1 50.

Per quantità, a concertarsi. 2995

INCANTO VOLONTARIO

Il 25 luglio corrente, ore 9 di mattina, nello studio del sottoscritto via Bottero, N. 14, si esporrà all'asta in un sol lotto su lire 125,000, e si delibererà al miglior offerente, osservate le condizioni tendrizzate in bando venale 30 giugno scorsi, la cascina detta il *Pasta* situata nei territori di Rivalta ed Orbassano, con fabbricati civile e rustico, giardino e terreni a varia coltura, per una superficie complessiva di ettari 46, 02, 26 (giornate 121, 08, 2, 9), tra cui ettari 12, 50, 12, 37 (giornate 32, 81) di prato.

Torino, 6 luglio 1870.

2837 G. Cassinis, not. coll.

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birraria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Pozzo, Torino.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

PER L'ALLEVAMENTO DEL 1871

Decimoquarto Esercizio — VIII Anno d'importazione dal Giappone

Quest'Associazione è nuovamente aperta alle medesime convenienti condizioni finora praticate con tanta soddisfazione degli Associati, che ottengono Cartoni delle migliori qualità di seme a costo sempre mite in confronto della generalità.

Dirigersi per il programma e per le soscrizioni

in Milano presso il Dott. **Carlo Orio,** via Bigli, 1, la Banca **Pio Cozzi e C.** e la Banca **Zaccaria Pisa,** ed in Torino presso la Banca **Fratelli Nigra.** 3038

SEME BACHI
AVVISO AI BACHICULTORI
amanti dei bozzoli gialli

Il sottoscritto fa noto di avere aperto le sottoscrizioni per il Seme Bachi originario della Bessarabia, a bozzolo giallo, allevamento 1871, ed al cui scopo il Giuseppe Carosso, fratello del sottoscritto, trovasi appunto in Bessarabia. Si fa noto che da recenti lettere non se ne può confezionare che in piccola quantità, cosicchè si limita a fare le sottoscrizioni nei paesi ove ottenne più soddisfacenti risultati nel corrente anno.

Collegno	presso il sig.	Capellano Gioachino, accensatore;
Rivoli	»	» Suppo G. B., proprietario, via Gallo;
Alpignano	»	» Mondino Giacomo, faciniere;
Asti	»	» Domenale Carlo, negoziante;
Torino	»	» Calligaris e Vaceri, Portici della Fiera, vicino all'*Hôtel d'Europe;*
»	»	» Leonino Sacerdote Levi e C., cambista, via Santa Teresa, vicino alla Galleria Natta;
»	»	» Carosso Giovanni, via Bogino, num. 4,

ed alle seguenti condizioni: L. 25 per ogni oncia di 30 grammi, pagabile lire 5 all'atto della sottoscrizione, e le rimanenti L. 20 alla rimessione del seme all'epoca che con apposita circolare i sigg. sottoscrittori verranno avvisati pel ritiro.

3065 GIOVANNI CAROSSO.

RINOMATISSIMI

RASOI  DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 40, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3028

ACQUA CONCENTRATA 701

Fior diGiglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appatiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 10.

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chilo L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

BANCA BIELLESE

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in sua seduta delli 6 giugno scorso, di convocare l'Assemblea Generale degli Azionisti per effetto dell'art. 14 dello Statuto organico pel giorno 4 p. v. agosto, alle ore 2 pomeridiane, col seguente

Ordine del giorno.

1° Cenni sull'andamento della Banca e sulle principali deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

2° Lettura e discussione del progetto di regolamento interno per la approvazione, a termini dell'art. 44 dello Statuto organico.

3° Accordo della facoltà di ricevere allo sconto effetti pagabili su piazze, in cui, in mancanza di sedi o succursali della Banca Nazionale, si trovino Banche legalmente costituite in relazione colla Banca Biellese.

4. Nomina di tre Revisori a mente dell'art. 35 dello Statuto.

N.B. La riunione avrà luogo nelle sale della Banca, alta nel Quartiere S. Sebastiano.

Biella, 15 luglio 1870.

Il Segretario del Consiglio di Amministrazione

3043 **L. MARANDONO**

DA VENDERE

Casa in Chieri in un'amena posizione, composta di oltre dodici camere, con bottega, cortile, e piccolo giardino annesso. Chi desidera farne acquisto si rivolga in Chieri al notaio collegiato Carlo Giraldi, ed in Torino al procuratore capo Giolitti. 3071

FERRO GIOACHINO

Il più vecchio intromettitore di Torino per rimessione e rilevamenti di alberghi, trattorie, ecc., come pure pel collocamento delle rispettive persone di servizio, **unico che non prenda paga** che a commissione compiuta, e tiene il recapito presso il liquorista rimpetto al caffè Milano, via Milano, e all'albergo dell'Antico Scudo di Milano, via Basilica, N. 2.

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor avvocato Costanzo Nasi, residente in Torino, che ha eletto domicilio nell'ufficio del procuratore capo Clemente Stella, venne con atto delli 18 corrente citato il conte Vincenzo Ferrero di Ponsiglione di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino, all'udienza delli [illegible] prossimo agosto, per l'assistenza ed autorizzazione alla di lui moglie signora contessa Cristina nata Chiabò nel giudizio contro la medesima instituito, all'oggetto di vedersi, in contraddittorio di sua sorella Barbara Chiabò, moglie Bellono, prefiggere un breve e perentorio termine per l'apertura del giudicio di purgazione e di distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita della casa già posseduta in Valperga dal conte Chiabò, come pure del prezzo dei beni venduti dai fratelli Chiabò posti a Settimo Torinese, e dei quali in sentenza 23 dicembre 1867.

Torino, 20 luglio 1870.

3037 Ascheri sost. Stella p. c.

3027 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di spropriazione promosso da Marasio Maria fu Domenico dimorante in Racconigi contro Martinengo Anna, Maria, Teresa, Marta e Gerolama sorelle fu Sebastiano in persona, siccome minori, della loro madre Ludovica Piacenza vedova Martinengo, residenti a Racconigi, e contro Lanzetti Giovanni Battista minore in persona del suo padre Antonio, di Carmagnola, il tribunale civile di Saluzzo con sua sentenza in data d'oggi, ha pronunziato la vendita dello stabile infraindicato in due distinti lotti dichiarando compratore del lotto primo il signor Siri Andrea di Racconigi per la somma di L. 3500 e compratrice del lotto secondo la instante Morando Maria per L. 4500.

Indicazione

dello stabile cadente in vendita situato nella città di Racconigi.

Lotto 1. Parte della casa situata nel capoluogo di Racconigi, sezione E, indicata detta parte col n. di mappa 330, di are 2 e cent. 90, col tributo diretto di L. 71 71.

Lotto 2. L'altra parte della suddetta casa, marcata questa seconda parte in mappa col n. 331, gravata del tributo di L. 35 35.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 3 agosto prossimo venturo.

Saluzzo, 19 luglio 1870.

Oasseo canc.

3047 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Mo Filippo, in data 20 luglio corrente mese, venne sull'instanza di Bertone Francesco, residente sulle fini di Buriasco, citato Leone Antonio, di domicilio, dimora e residenza ignoti, per comparire avanti la pretura di Buriasco, all'udienza delli 29 cadente mese, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi condannato assieme ai due suoi fratelli Giovanni Battista ed Augusto, al pagamento di L. 658 88, interessi e spese, sotto deduzione di L. 55.

Pinerolo, 20 luglio 1870.

Banfi sost. Lamarchia.

3053 NOTIFICANZA

Si rende noto a chi spetta che con atto dell'usciere Federico Giriodi del 20 luglio 1870, il colonnello cavaliere Matteo Romaia, già domiciliato in Torino, venne ad instanza del signor Negri Giacomo citato nella forma voluta dall'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire dinanzi il tribunale civile di Torino all'udienza del 5 agosto prossimo, per vedersi autorizzare la subasta degli stabili in detto atto descritti.

Torino, 21 luglio 1870.

Nicolay sost. Vayra p. c.

CARTA DELL'EUROPA CENTRALE

INCISA IN RAME

da VITTORIO ANGELI — 1870

comprendente la **FRANCIA**, la **PRUSSIA**, il **CORSO DEL RENO** e parte dell'**ITALIA** e dell'**AUSTRIA**

e Teatro della Guerra

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81 . . . L. **3**

TORINO e FIRENZE presso l'Editore **Giovanni Batt. MAGGI,** provveditore di stampe di S. M.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale. 2994

CITTÀ DI TORINO

Avviso di incanto definitivo.

Stante il fattosi ribasso del ventesimo, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane del 5 agosto 1870, un nuovo incanto, a partiti segreti per l'impresa della costruzione di **un mercato da bestiame;** e se ne farà il deliberamento definitivo a chi avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento dai prezzi depurati dei precedenti ribassi, pei quali l'importo approssimativo di detta impresa da lire 270,000 già si residuò a lire 218,025. I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi ed il progetto sono visibili nell'ufficio d'arte. 3058

3054 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza in data di ieri (non ancora registrata), pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti nel giudizio di spropriazione forzata istituito dalli fratelli Gianoli fu Giovanni Battista di Ghemme contro il geometra Giovanni Avondo di Varallo, cioè:

Beni in territorio di Varallo.

1. La casa prospiciente la via del Monte Rosa in Varallo Vecchio detta la casa delle tre Colombe, la casa con giardino pure in Varallo Vecchio detta la casa Nuova, ed i campi e limidi nel piantale dietro la predetta casa, a favore del signor procuratore capo Tonetti Carlo Giovanni di Varallo (per persona da dichiararsi) per L. 7,300.

Beni in territorio di Balmuccia.

2. Prato nelle Piane detto la Moglietta, prato nelle Piane detto la Pezza Lunga, prato ivi, detto della Casaccia, prato alle Piane, prato nella regione Pio, prato alla Moglia, prato ai Gerbidi, metà dell'alpe al campo, sito di selva sotto l'alpe della Moglia, terza parte del prato detto Scalina, terza parte di casa al cantone di Gusifola, terza parte di prato alla Presa, terza parte di campo al Cantone di sotto ai Canepali, terza parte di prato al Lagone e a favore di Bracciano Luigi, residente pure in Varallo per L. 1,250.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore cinque pomeridiane del 4 agosto prossimo.

Varallo, 20 luglio 1870.

P. Lana canc.

3062 ATTO DI CITAZIONE

Nell'interesse della Compagnia del SS. Sacramento eretta in Limone Piemonte, rappresentata dal procuratore sottoscritto, e con atto dello usciere Bertolo delli 20 andante mese, munito di marca da bollo da L. 1 stata debitamente annullata, venne citato il nominato Alessandro Battero fu protomedico Giacomo Filippo già residente in questa città, a comparire avanti questo tribunale civile in via formale e nel termine di giorni 12, per ivi nella causa vertente tra la Compagnia suddetta, e e li Battero Luigia nata Merlatto e Vittorio madre e figlio, vedersi condannare al pagamento di L. 1650 ed interessi dal 1869 in poi di cui nello instrumento 26 marzo 1763, rogato Mantelli, registrato a Cuneo li 14 maggio successivo al n. 23, col dritto di L. 2 soldi 5.

Cuneo, 20 luglio 1870.

Francesco Tosca p. c.

3056 NOTIFICANZA

Con atto d'oggi dell'usciere Bernardo Bessi, venne a senso dell'art. 141 cod. di proc. civ. notificato al sig. Giuseppe Barberis già residente in Torino, l'ordinanza dell'ill.mo sig. presidente di questo regio tribunale 8 corrente, nella quale per l'incanto ordinato colla sentenza 8 scaduto aprile, venne fissata l'udienza del tribunale stesso delli 28 prossimo settembre, ore 10 mattina; e ciò sulla instanza delli Alessandro e Gaspare fratelli Gandolfo residenti in Torino, ammessi al beneficio della gratuita clientela e rappresentati dal causidico capo Rimani Rambosio successore Tesio Giacomo, presso cui, via Barbaroux, N. 3, piano 1°, eleggono domicilio.

Torino, 21 luglio 1870.

Daffara sost. Rambosio p. c.

3059 NOTIFICANZA

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 8 luglio corrente, omologò il verbale di concordato seguito il 27 preceduto giugno tra il Carlo Pattarino già esercente uno stabilimento di vetture pubbliche in questa città, e li di lui creditori mediante li patti e condizioni in detto verbale accennati.

Torino, 11 luglio 1870.

P. Magnago p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 1° luglio 1870 si è costituita in Torino una società in nome collettivo fra li sigg. Lancina Martino e Durando Giovanni Lodovico per la fabbricazione privilegiata di posate di ferro stagnate.

La società correrà sotto la ditta Lancina e Durando. 2994

2915 GIUDICIO

di purgazione e di graduazione per la distribuzione del prezzo della ferrovia a Cavalli tra Settimo Torinese e Rivarolo.

Il presidente del tribunale civile di Torino visto il verbale di deliberamento delli 18 maggio ultimo, col quale venne deliberato a favore dell'ingegnere cav. Capuccio l'esercizio della ferrovia a cavalli tra Settimo e Rivarolo col relativo materiale mobile per il prezzo di L. 138,160, oltre al lotto secondo composto dei cavalli e vetture pel servizio della corrispondenze per L. 2020. Con suo decreto delli 30 giugno ultimo dichiarò aperto il relativo giudicio di graduazione, nominò a giudice delegato pel medesimo il signor giudice Mancio, stabilì il termine di giorni 30 per fare le notificazioni e l'inserzione richieste dagli articoli 2143 e 2044 del codice civile, ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Crosetti sost. Scotta.

3055 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza, avvisa che gli stabili consistenti in due corpi di casa in Intra, regione Sassonia, ed in un latifondo con caseggiato di abitazione e rustici ed un vasto grandioso a diversi piani per uso di fabbrica di tela, con telai meccanici colle macchine necessarie ed uso di acqua propria, in Bracchio, frazione di Mergozzo, debitamente mappati ed ubicati, stati in tre distinti lotti incantati, sull'instanza del sig. Giuseppe Antonio Amaretti fu Giovanni Maria d'Intra in odio di Maloni Pietro fu Matteo, d'ignota dimora, in persona siccome fallito del sindaco del suo fallimento Rampezzotti notaio Giovanni d'Intra, sul prezzo da lui offerto di L. 2551 20 pel primo, di L. 2065 20 pel secondo e di L. 1850 40 pel terzo, furono con sentenza del prefato tribunale 16 corrente mese, deliberati il primo al procuratore capo Vittore Ceretti per lire 2571 20 per persona da dichiarare, il secondo rimase all'instante Amaretti per L. 2065 20 ed il terzo al predetto procuratore Ceretti pure per persona da dichiarare e per L. 6100.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suddetti prezzi scade con tutto il 31 corrente mese.

Pallanza, 18 luglio 1870.

Raineri segr. f. f. di vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto 20 giugno 1870, ricevuto Goffi cancelliere della pretura di Savigliano ivi registrato il giorno stesso al numero 129 col dritto di L. 1 10 fede Ferrero, la signora Angela Cerina, vedova di Domenico Mina, quale amministratrice legale di suo figlio minore Pietro Mina, da Savigliano, a nome, nell'interesse del medesimo dichiarò d'accettare col beneficio dell'inventario l'eredità della sua figlia Felicita Mina, alla quale è chiamato detto minore per una quarta parte, quale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 16 luglio 1870 vol. 58, n. 189, registro di formalità vol. 802, art. 2947, d'ordine col diritto di L. 4, fede Favre, commesso gerente.

Savigliano, 20 luglio 1870.

3061 V. Enrico Goffi canc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.